

# «Il governo convochi la Tenaris»

## Interrogazione di Velo, mozione di Pdcì e Prc in Regione

**PIOMBINO.** Sono tante le reazioni del mondo politico alla chiusura della Dalmine di Piombino annunciata dalla Tenaris: l'onorevole Silvia Velo dopo l'incontro in cui l'azienda ha illustrato i tagli al sindacato, ha inviato un'interrogazione ai ministri del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali: «La riorganizzazione produttiva ipotizzata da Tenaris-Dalmine - dice Velo - rappresenta una delle maggiori situazioni di crisi occupazionale in atto nel nostro Paese».

Per questo chiede «quali iniziative intendono attivare, a partire dalla convocazione di un tavolo nazionale di confronto con l'azienda e le organizzazioni sindacali, allo scopo di tutelare i diritti e le prospettive dei lavoratori interessati dal piano di riorganizzazione di Tenaris-Dalmine».

In Regione invece due consiglieri di Rifondazione, Monica Sgherri e Luca Ciabatti, e uno del Pdcì, Paolo Marini, sono i firmatari di una mozione con cui viene chiesto alla giunta «di sostenere ed esprimere solidarietà verso le iniziative di lotta che i lavoratori stanno portando avanti insieme ai sindacati, e di sostenere la richiesta di convocazione di un tavolo urgente presso il governo per affron-

tare la vertenza insieme ai sindacati e agli enti locali».

Il circolo piombinese del Pdcì parla di «un piano della Tenaris di riorganizzazione del tutto insostenibile con cui ancora una volta si cerca di far pagare i costi della crisi ai lavoratori. Di fronte a un così pesante attacco all'occupazione, che vedrebbe oltretutto moltissimi lavoratori privi della copertura di ammortizzatori sociali, chiediamo una forte mobilitazione di tutti i lavoratori piombinesi e delle istituzioni — Comune, Provincia, Regione — nella consapevolezza che perdere oggi questa battaglia sarebbe una sconfitta irreparabile».

La segreteria piombinese di Sinistra e libertà polemizza invece con chi «nel governo parla di superamento della crisi, di uscita dal tunnel: purtroppo la realtà ci dice di chiusura di fabbriche, di attività artigianali e di commercio, di disoccupazione in continuo aumento».

Rispetto alla questione Dalmine secondo Sinistra e libertà «va respinta ogni forma di ricatto, e occorre richiamare alle proprie responsabilità il gruppo ma anche il governo centrale sia per la politica industriale sia per gli accordi sottoscritti sulle bonifiche. Anche la Regione deve dare un fattivo contributo alla soluzione positiva della vertenza Dalmine, ne va un pezzo importante dell'industria di questa regione».



Un momento del corteo dei lavoratori Dalmine che protestano contro la chiusura del tubificio

